



## Obbligo di fonti rinnovabili

Marzio Galeotti  
21-03-2007

Le solenni decisioni del Consiglio europeo di Bruxelles mirano a mitigare i cambiamenti climatici e allo stesso tempo a risolvere il problema della sicurezza dell'approvvigionamento. Una sfida che nessun paese europeo può ora eludere. La grande novità dell'accordo sono infatti i target vincolanti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli interrogativi su nucleare e biocombustibili. Sulla questione dell'efficienza energetica si è rimasti a livello di buone intenzioni, anche se il tema resta cruciale.

Con il riconoscimento che le emissioni di gas clima-alternati sono principalmente prodotte dalle fonti fossili di energia, il [Consiglio europeo](#) di Bruxelles dell'8 e 9 marzo scorsi ha affermato la necessità di un **approccio integrato** alla politica climatica ed energetica. **(1)**

Si intende dunque perseguire una politica energetica per l'Europa (Pee) con **tre obiettivi**: 1) aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento; 2) garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili; 3) promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici. Nel perseguirli verrà pienamente rispettato il mix energetico scelto dagli Stati membri e la loro sovranità sulle fonti di energia primaria, sostenuta da uno spirito di solidarietà tra i paesi membri. **(2)**

### Gli obblighi

La grande novità, e punto qualificante dell'accordo di Bruxelles, sta nell'assunzione di target vincolanti per la produzione di energia da **fonti rinnovabili**. Questo implica che ciascun paese membro si assume un obbligo per il quale sono previste sanzioni nel caso di inadempienza. Non si tratta dunque di un mero accordo volontario, ma di un **accordo cooperativo** il cui equilibrio risiede nell'esistenza di un'autorità sopranazionale con i poteri per farlo rispettare. Da sottolineare il fatto che l'obiettivo del 20 per cento è definito sulla media dell'Unione Europea, cosicché – similmente al Protocollo di Kyoto – andranno indicati **obiettivi nazionali differenziati** con una ripartizione equa e adeguata, commisurata per esempio al livello esistente delle energie rinnovabili e del mix energetico. Sarà lasciata agli Stati membri la facoltà di decidere obiettivi nazionali per ogni specifico settore di energie rinnovabili, a condizione che ciascuno di essi rispetti l'obiettivo minimo per i biocarburanti. Le figure 1-3 illustrano la situazione di partenza.

Il negoziato che si aprirà nella seconda parte dell'anno sarà duro e difficile, ma la [Commissione europea](#) lo affronta attrezzata dell'esperienza maturata con l'accordo di *burden sharing*, di ripartizione dell'onere di riduzione delle emissioni relativo all'Europa previsto dal protocollo di Kyoto, raggiunto a Lussemburgo nel 1998. Farà anche tesoro della definizione delle procedure, delle istituzioni e della gestione dei rapporti e del contenzioso con gli stati membri connessi all'Eu-Ets, il mercato europeo dei permessi negoziabili di inquinamento.

A nessuno sfugge il fatto che l'aver fissato dei target per le fonti rinnovabili d'energia risponde a due esigenze. Se sono stabiliti **livelli massimi** di emissioni di gas-serra onde mitigare il fenomeno del riscaldamento globale, le modalità con cui si raggiunge l'obiettivo sono in linea di principio irrilevanti. Per contro, l'aver fissato **livelli minimi** di energia da fonti rinnovabili ha anche la funzione di allentare il vincolo della dipendenza dall'estero quanto a fonti fossili d'energia.

In questo ambito cade il discorso del **nucleare**. Il Piano afferma che "spetta a ciascuno Stato membro decidere se fare affidamento o meno sull'energia nucleare", riconoscendo il "contributo dell'energia nucleare nel far fronte alle crescenti preoccupazioni concernenti la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alla riduzione delle emissioni di CO2". **(3)**

È questo un punto certamente controverso: da un lato la *realpolitik* suggerisce che l'accordo non sarebbe stato raggiunto senza una concessione sul nucleare alla Francia di Chirac e ad alcuni paesi dell'Est europeo. È il forse caso di dire che Parigi è valsa una messa. Dall'altro si storce il naso all'idea di assimilare una fonte alternativa di energia come il nucleare a quelle genuinamente rinnovabili. Qui ci limitiamo a rilevare che vi è una certa concordanza di vedute, soprattutto nel Regno Unito, sulla convinzione che senza il nucleare è impossibile raggiungere la riduzione di emissioni desiderata nei tempi desiderati. Ma è possibile, anzi probabile, che la questione riemerga in sede di discussione per la ripartizione degli oneri. Ciò nonostante, gli antinuclearisti possono stare tranquilli: una nuova centrale richiede dai dieci ai quindici anni per essere costruita, quindi non vi è pericolo che un'opzione nucleare nella generazione elettrica sia un'eventualità concreta per gli Stati membri (figura 4).

### Biocombustibili in primo piano

L'accordo prevede poi l'impegno a soddisfare parte dell'obbligo sulle fonti rinnovabili con una quota minima del **10 per cento di biocarburanti** sul totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione. Anche qui vale la pena di fare qualche considerazione. La prima è che l'aver portato in

primo piano i biocombustibili rivela la consapevolezza da parte dell'Unione Europea che uno dei grandi problemi, se non il maggiore, è rappresentato dai **trasporti**. È un settore le cui proiezioni mostrano una continua crescita, con conseguente persistente aumento delle emissioni da esso generate. Inoltre, il riferimento ai biocarburanti non è casuale: l'Europa sa bene che si tratta di un settore dalle prospettive di crescita molto promettenti. E ha nel segmento del biodiesel una posizione di leader, in particolare con Francia, Germania e anche Italia.

Ma la terza e più importante osservazione è una decisa parola di **cautela**. L'impressione è che ai biocarburanti si stiano attribuendo virtù taumaturgiche che probabilmente non possiedono, se non in misura contenuta. Molti vedono infatti solo il beneficio derivante dall'assenza di emissioni dei veicoli che li impiegano, ma si dimenticano degli effetti perversi che una loro eccessiva produzione genera. Si dice che nello stato americano dell'Iowa, i coltivatori spediscono già tonnellate di grano alle raffinerie che lo trasformano in ettolitri di etanolo. Questo fatto sta causando un vero boom dei prezzi della terra e di conseguenza del grano, cosicché l'industria alimentare comincia a soffrirne. Qualcuno parla di timori di rivolta in Messico per l'aumento del costo della materia prima delle *tortillas*. Qualcuno prevede che, fra pochi anni, stati come l'Iowa si troveranno nella condizione di dover importare grano per fornire input alle raffinerie di etanolo.

Più concretamente, produrre etanolo **non è molto efficiente** sotto il profilo energetico. Per ottenere grano è necessaria l'energia che fa funzionare i macchinari da usare nell'aratura, fertilizzazione e mietitura. Pesticidi e fertilizzanti sono ottenuti con ampio utilizzo di fonti fossili. Il trasporto all'impianto che lo trasforma in etanolo costa e consuma energia. Non solo, ma siccome l'etanolo è più corrosivo della benzina, non può essere trasportato in oleodotto e ci vogliono appositi serbatoi montati su treni e autotreni. È chiaro che tutto ciò mette in moto un enorme e profittevole business che spazia dal settore automobilistico a quello ferroviario, dalle raffinerie all'agricoltura. E si capisce allora l'insistenza del presidente Bush sul tema e la sua missione brasiliana. Il rischio è perdere di vista la questione originaria: i biocarburanti contribuiscono ad alleviare – ma solo ad alleviare – il problema delle emissioni inquinanti dei trasporti (figura 5).

### L'efficienza energetica

Resta la terza e ultima parte dell'accordo, quella che riguarda l'efficienza energetica. **(4)** Il [Consiglio europeo](#) sottolinea "la necessità di aumentare l'efficienza energetica nell'Unione Europea in modo da raggiungere l'obiettivo di risparmio dei consumi energetici dell'Unione del 20 per cento rispetto alle proiezioni per il 2020, come stimato dalla Commissione nel suo Libro verde".

È un po' l'anello debole, stante il precedente rifiuto degli Stati membri ad adottare comportamenti vincolanti, cosicché si è rimasti a livello di mera espressione di buone intenzioni. Ma il tema è cruciale, soprattutto per coloro che sono convinti che la sfida del clima non si vince senza il **progresso delle tecnologie** (figura 6). Da questo punto di vista il documento chiede "l'elaborazione di un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche, compresi la cattura e lo stoccaggio ecosostenibili dell'anidride carbonica, da esaminarsi nella riunione del [Consiglio europeo](#) di primavera del 2008". **(5)**

Nel complesso, si tratta di una grande sfida per ciascun paese europeo. Ognuno dovrà fare uno sforzo, diverso da caso a caso, perché il mix energetico e la dotazione e il mix di rinnovabili sono molto differenziati. Ma per tutti è una sfida che non può più essere elusa. E questa è la buona novella dell'accordo dell'8 e 9 marzo 2007.

**(1)** [Vedi il documento](#) con le Conclusioni della presidenza del [Consiglio europeo](#) di Bruxelles (8-9 marzo 2007). Clima e energia sono trattati in particolare nelle parti: "III. Una politica climatica ed energetica integrata" e "Allegato I – Piano d'azione del consiglio europeo (2007-2009), politica energetica per l'Europa (Pee)".

**(2)** Un'idea del mix energetico aggregato è fornita nelle figure 1-3. Il mix energetico specifico di ciascuno Stato membro è presentato per il 2004 nel documento di lavoro della [Commissione europea](#) "[EU Energy Policy Data](#)".

**(3)** Allegato I, azioni prioritaria V. Tecnologie energetiche, punto 11.

**(4)** Allegato I, azioni prioritaria IV. Efficienza energetica ed energie rinnovabili, punto 6.

**(5)** Punto 37 delle Conclusioni.

Figura 1: Mix energetico dei paesi EU-27, anno 2004 (Fonte: [Commissione europea](#), DG TREN)

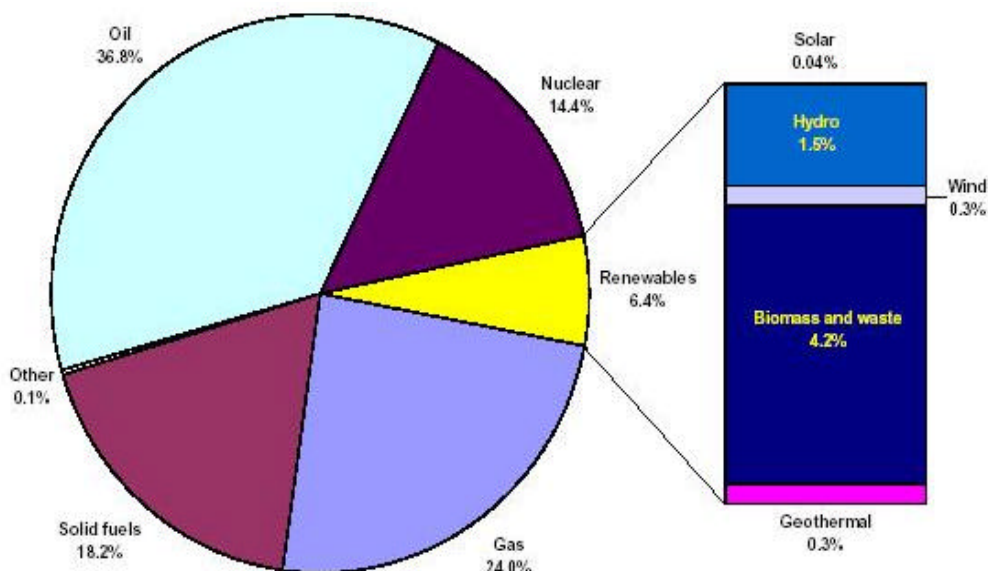


Figura 2: Mix energetico nella generazione elettrica dei paesi EU-27, anno 2004 (Fonte: [Commissione europea](#), DG TREN, Eurostat)

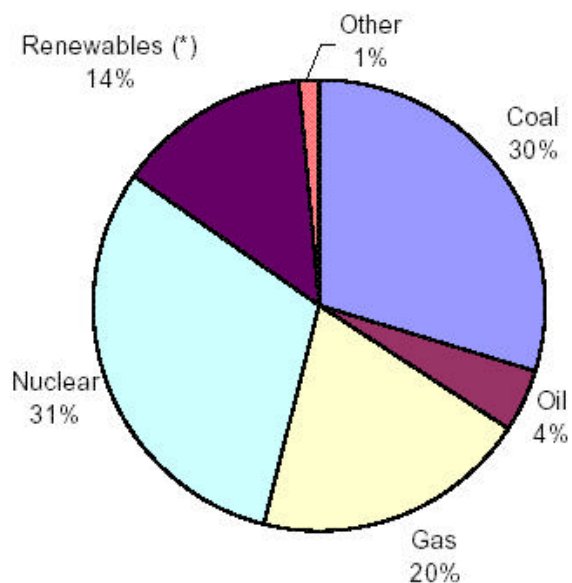


Figura 3: Crescita delle rinnovabili nella generazione elettrica, storico e proiezioni al 2020 (Fonte: [Commissione europea](#), Renewables Roadmap)

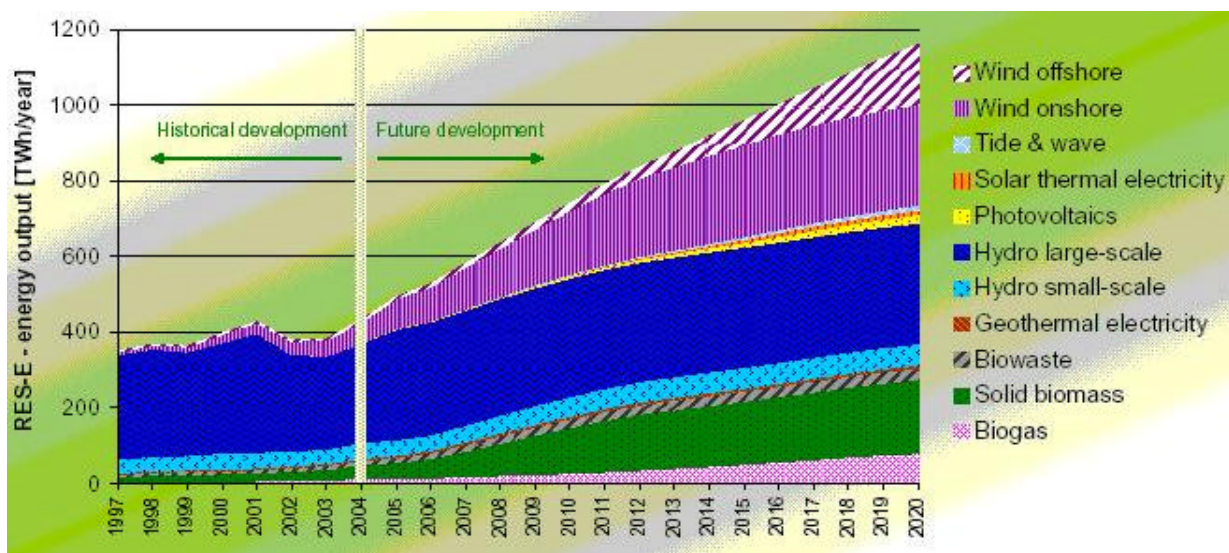


Figura 4: Quota del nucleare nella generazione elettrica, anni 2002-2004 (Fonte: Eurostat)

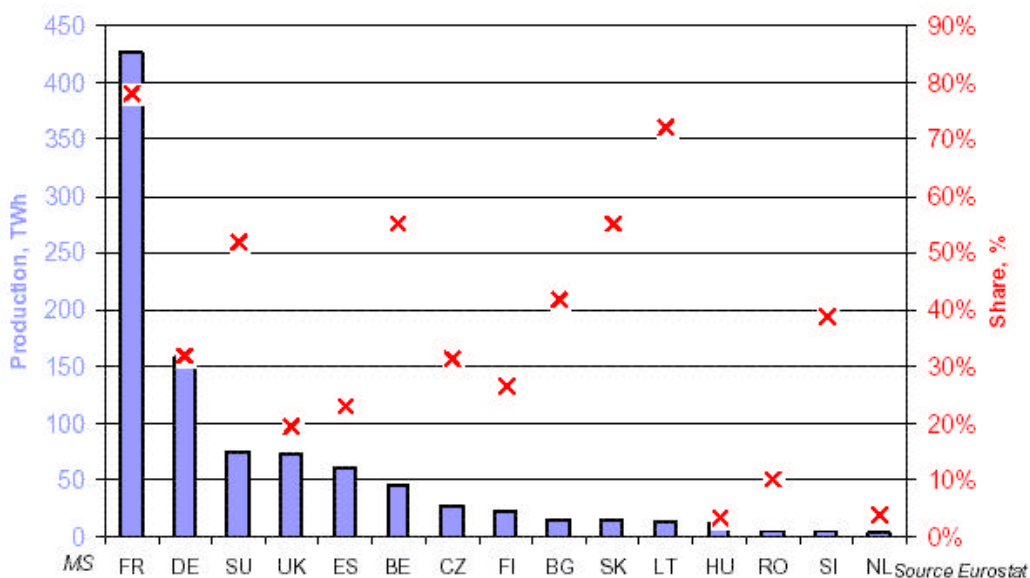


Figura 5: Biocarburanti nell' [Unione europea](#) (Fonte: [Commissione europea](#), DG TREN)

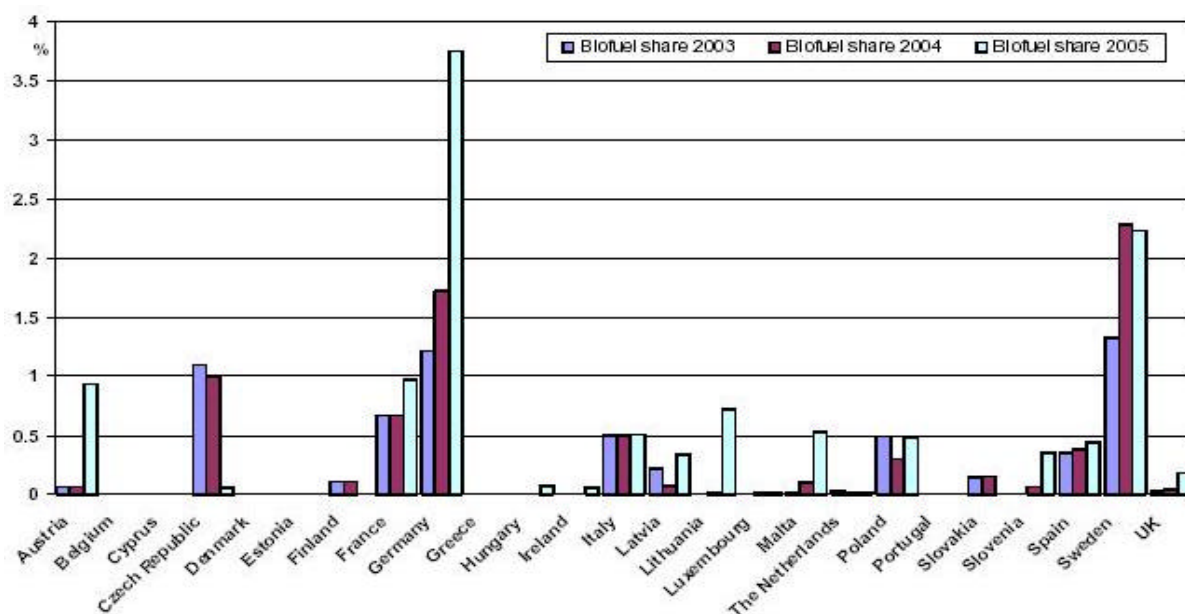
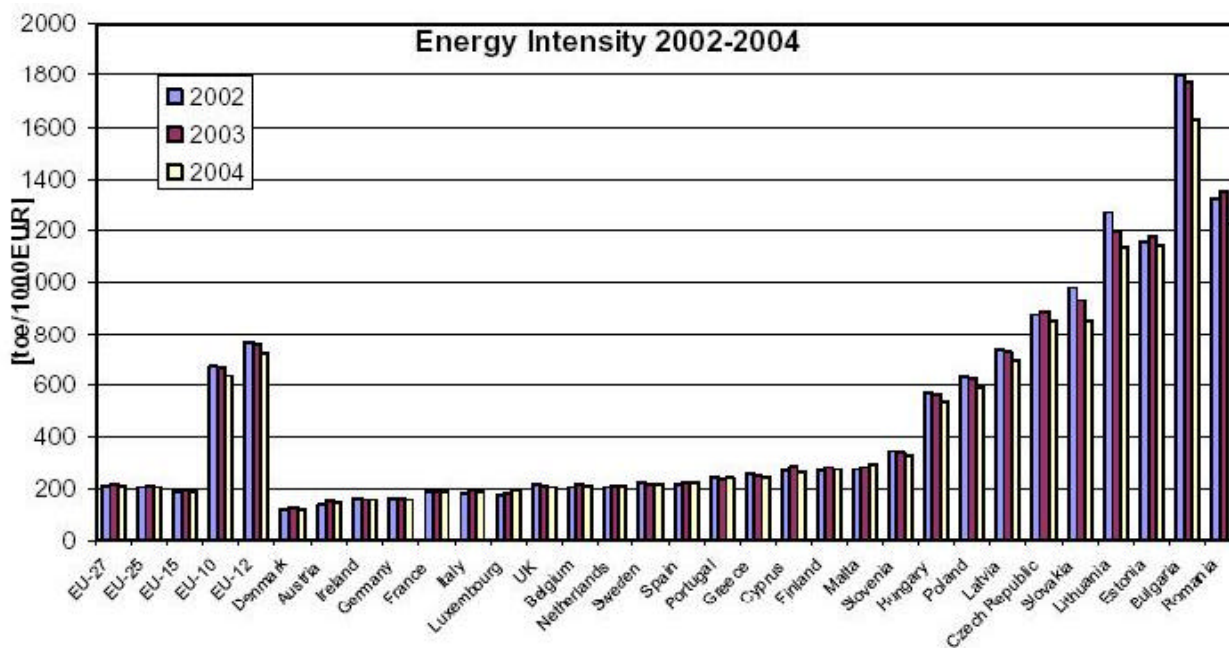


Figura 6: Intensità energetica, anni 2002-2004 (Fonte: Eurostat)



**Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info).**

**Condizioni per riprodurre i materiali** --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di LaVoce.info, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.lavoce.info". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info) o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info) dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo ([info@lavoce.info](mailto:info@lavoce.info)), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

**Disclaimer** --> Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. LaVoce.info non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. LaVoce.info, in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate,

LaVoce.info non può essere ritenuta responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. LaVoce.info non può, in particolare, essere considerata responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.

LaVoce.info ha la facoltà di cancellare e rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che violino diritti di terzi.

Qualora l'utente del sito web riscontri errori, omissioni ed inesattezze nei materiali, dati o informazioni pubblicati, o nelle opinioni espresse, ovvero ritenga che tali materiali, dati, informazioni o opinioni violino i propri diritti, è pregato di rivolgersi a LaVoce.info.

LaVoce.info procederà alle dovute verifiche e a rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che risultino non completi, inesatti o costituire violazione di diritti di terzi.